

Mt 9,1-8
Giovedì della Tredicesima settimana
Tempo Ordinario
2 luglio 2026

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.

Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

(Mt 9,1-8)

Nessun peccato è più grande della misericordia di Dio

Il miracolo che Gesù compie nel Vangelo di oggi è la guarigione di un paralitico. Eppure il primo gesto di Cristo non riguarda il corpo, ma il cuore. Infatti non dice anzitutto: «Alzati e cammina», ma: «Coraggio, figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati».

Molto spesso pensiamo che il problema più grande della nostra vita siano le ferite esteriori, le difficoltà, i limiti o le malattie.

Gesù invece ci rivela che esiste una paralisi ancora più grave: quella del cuore.

È il peso del peccato, della colpa, del rancore, della vergogna, di tutto ciò che ci impedisce di vivere con libertà.

Un corpo può essere sano e un cuore completamente immobilizzato.

Per questo Cristo comincia da lì.

La prima parola che rivolge al paralitico è altrettanto significativa: «**Coraggio**».

Il perdono di Dio non nasce per umiliarci, ma per restituirci speranza.

Gesù non guarda quell'uomo come un colpevole da condannare, ma come un figlio da rialzare. Ogni autentica esperienza del perdono ci restituisce prima di tutto la nostra identità.

Ci ricorda che siamo figli amati, anche quando abbiamo sbagliato.

Gli scribi si scandalizzano perché comprendono bene la portata di quel gesto.

Perdonare i peccati è qualcosa che appartiene a Dio.

Ed è proprio questo che Gesù vuole rivelare: in Lui Dio è venuto incontro all'umanità **per liberarci da ciò che nessuno può toglierci con le proprie forze**.

Quanti drammi nascono dalla mancanza di perdono.

C'è chi non riesce a perdonare gli altri e rimane prigioniero del risentimento.

C'è chi non riesce a perdonare se stesso e continua a vivere sotto il peso dei propri errori.

C'è chi, in fondo, non riesce a credere che Dio possa davvero ricominciare con lui.

La nostra fede può compiere miracoli nella vita degli altri

La diatriba del Vangelo di oggi verte tutta sulla possibilità o meno di Gesù di rimettere i peccati.

Gli scribi considerano una bestemmia l'assoluzione che Gesù dà a quest'uomo paralizzato:

“Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina?»”.

Ovviamente non c'è nessun modo di smentire un pregiudizio o una convinzione sbagliata se non attraverso un fatto.

Infatti dinanzi a un fatto bisogna lasciare andare ogni ragionamento contrario.

Ecco perché Gesù fa camminare questo paralitico, per dimostrare loro di aver sanato realmente con il suo perdono la paralisi del cuore che aveva.

Ma credo che l'elemento più bello del Vangelo di oggi lo si trovi proprio al suo incipit:

“Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»”.

La possibilità della misericordia è data non dalla fede del paralitico (che probabilmente non c'è), ma dalla fede di chi lo trasportava.

È bello pensare che **la nostra fede può rendere miracoli nella vita degli altri, specie quando intercediamo per loro.**

È la vicenda del giovane **beato Piergiorgio Frassati** di cui si fa memoria oggi: Dio guardando la fede di giovani così può continuare a guarire molte paralisi del nostro mondo.

E speriamo anche la nostra.

**Attraverso noi il Signore opera
nel cuore di chi non crede e non spera più**

Noi siamo fatti sempre di due dimensioni: quella esteriore e quella interiore. Ovviamente la parte visibile è solo quella esteriore, eppure molto spesso la radice dei nostri problemi è più che altro interiore.

Nell'episodio del Vangelo di oggi emerge proprio questo:

“Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»”.

Due cose colpiscono: innanzitutto Gesù non è preoccupato della paralisi fisica di questa persona ma della sua situazione interiore.

Quest'uomo è bloccato interiormente e solo il perdono di Gesù può ridonargli libertà. Ma la cosa che colpisce è che questo perdono Gesù lo impartisce non grazie alla fede di quel paralitico ma alla fede di chi lo sta trasportando.

Ci dimentichiamo troppo spesso che la nostra fede, la nostra intercessione, possono cambiare la vita degli altri.

Dovrebbe darci molta gioia sapere che attraverso la nostra povera persona il Signore può operare nel cuore di chi non crede e non spera più.

Una semplice Ave Maria pronunciata con fede può diventare una rivoluzione nella vita dell'altro.

E soprattutto questa rivoluzione passa chiaramente attraverso l'esperienza del perdono dei peccati.

La Confessione è davvero un sacramento da riscoprire, e a chi non crede nella sua efficacia Gesù dedica il miracolo di oggi:

“Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua”.

Possa il Signore donarci consapevolezza su questa potenza all'opera nel Sacramento della riconciliazione perché prima di essere i barellieri noi siamo innanzitutto i paralitici.

La mia preghiera può cambiare la vita del fratello che ho accanto

Il nostro amore a Cristo può essere la via da cui l'esperienza del perdono e della misericordia si mostrano a chi ci è accanto e soffre.

Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

Dovrebbe farci riflettere molto il miracolo raccontato nel Vangelo di oggi.

È un miracolo di perdono e non semplicemente un miracolo fisico, ma ciò che dovrebbe attirare l'attenzione è ciò che lo rende possibile.

Infatti il Vangelo annota “Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico”.

Certe cose accadono perché qualcuno mette sul tavolo la propria fede.

La mia preghiera può portare cambiamenti nella vita del fratello che mi è accanto.

La mia fede può far scorrere fiumi di misericordia con chi non riesce ad andare avanti.

Il mio amore a Cristo può attirare sul mondo l'esperienza del perdono.

Non è una nostra esagerazione ma è esattamente ciò che ci dice il vangelo di oggi.

Eppure davanti a tutto questo gli scribi reagiscono con un atteggiamento di chiusura:

«Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.

Certe logiche possono solo essere messe in discussione da alcuni fatti concreti e non semplicemente interiori, ma per esperienza personale posso assicurare che ci sono alcuni che anche davanti ai fatti negano l'evidenza.

Con queste persone si può fare ben poco se non pregare per loro.

Il cuore cambia solo se incontra un amore che perdona

*Spesso anche noi ci fermiamo alla superficie delle cose
e non vediamo cosa succede giù in fondo,
nell'abisso del nostro povero cuore che ha bisogno di perdono e guarigione.
Un miracolo ancora più grande della guarigione dalla menomazione fisica.*

Se continuiamo a credere che la vita vale la pena solo se si risolvono tutti i problemi, allora passeremo il resto della nostra vita a dannarci l'anima nel vano tentativo di provarci.

Non tutti i problemi si possono risolvere, ma ciò che conta è sapersi perdonati in tutto.

Questo è ciò che non comprendono gli scribi del vangelo di oggi:

“Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia»”.

È l'esperienza del perdono che cambia la vita di una persona, e non la semplice risoluzione di un problema che lo mortifica.

Ma questo a noi suona come una bestemmia perché siamo tutti presi dalla superficie delle cose e non dal cuore.

Non capiamo ad esempio che **una buona confessione è più importante di emanciparsi da una sedia a rotelle**, perché una persona riconciliata riesce a trovare felicità ovunque, e non c'è carrozzella che possa impedirglielo.

“Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua”.

Questo è il motivo per cui possiamo dire che il miracolo di oggi non è il racconto di un paralitico che cammina, ma di **un uomo che ha trovato perdono**.

E questo dovremmo sempre averlo presente quando preghiamo per qualcuno perché la prima vera grande cosa che dobbiamo domandare a Dio non è quello di cambiargli la vita ma di **cambiargli il cuore**.

E il cuore cambia solo se incontra l'esperienza di un amore che perdona, che guarisce, che risana.

Molti miracoli sono invisibili agli occhi ma sono più decisivi di quanto possiamo lontanamente immaginare.

È meglio ricevere la guarigione del cuore o quella fisica?

*Dovremmo desiderare la guarigione del cuore, il perdono, più di tutto il resto.
E Gesù è Colui che può darci questo perdono,
anche se lo scriba che ci abita fa resistenza.*

Due dettagli emergono con forza dal racconto del Vangelo di oggi.

Il primo riguarda un manipolo di persone che sembrano stare in seconda linea, ma **sono decisive per un miracolo:**

“Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»”.

Il Vangelo non riporta nessuna parola, e nessuna professione di fede di quel paralitico, ma sottolinea come **la semplice testimonianza degli amici che lo hanno trasportato a spalla fino a Gesù, gli ottiene il miracolo del perdono.**

Troppo spesso dimentichiamo questo **potere immenso dell'intercessione.**

Invece di soffrire soltanto pensando all'infelicità di chi amiamo, **possiamo intercedere per loro.**

Invece di lamentarci perché non hanno fede, possiamo mettere in ballo la nostra.

Invece di rimanere male perché non pregano, possiamo farlo noi per loro.

La Chiesa coincide con questi amici di cui si parla nel vangelo di oggi.

Eppure subito dopo questo gesto immenso di intercessione e fede, c'è lo scontro cruento con la mentalità degli scribi:

“Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua”.

La contestazione di Gesù dovrebbe farci riflettere: **è meglio il perdono o la guarigione fisica?**

Il perdono è una guarigione del cuore che fa sì che non importa più quello che accade intorno a te perché dentro di te il problema è già risolto.

La semplice guarigione esteriore è certamente una cosa buona ma è legata al fatto che prima o poi si presenterà un altro problema e ci si troverà nella stessa posizione precedente.

Dovremmo desiderare la guarigione del cuore, il perdono, più di tutto il resto.

E Gesù è Colui che può darci questo perdono, anche se lo scriba che ci abita fa resistenza.

Qual è l'unica cosa di cui abbiamo davvero bisogno? il perdono!

*È l'esperienza del perdono che cambia la vita di una persona,
non la semplice risoluzione di un problema!*

*Nel Vangelo di oggi il vero miracolo non è il racconto di un paralitico che cammina,
ma di un uomo che ha trovato perdono.*

“Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia»”.

L'errore di prospettiva di cui soffrono gli scribi del vangelo di oggi è molto spesso lo stesso errore di prospettiva di cui soffriamo anche noi credenti quando pensiamo che la cosa più interessante che possiamo dare a una persona è la soluzione a un problema.

L'unica cosa di cui l'uomo ha bisogno non è quello di vedersi per forza sanato, o con i problemi risolti, ma è quello di sapersi perdonato.

È l'esperienza del **perdono** che **cambia la vita di una persona**, e non la semplice risoluzione di un problema che lo mortifica.

Ma questo a noi suona come una bestemmia perché **siamo tutti presi dalla superficie delle cose e non dal cuore.**

Non capiamo ad esempio che **una buona confessione è più importante di emanciparsi da una sedia a rotelle, perché una persona riconciliata riesce a trovare felicità ovunque, e non c'è carrozzella che possa impedirglielo.**

“Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua”.

Questo è il motivo per cui possiamo dire che questo dovremmo sempre averlo presente **quando preghiamo per qualcuno** perché la prima vera grande cosa che dobbiamo domandare a Dio **non è quello di cambiargli la vita ma di cambiargli il cuore.**

E il cuore cambia solo se incontra l'esperienza di **un amore che perdona, che guarisce, che risana.**

In questo senso molti miracoli non si vedono ma sono più veri di qualunque altra cosa.

La vera guarigione passa dalla confessione

*"Ti sono rimessi i peccati"
è questo il miracolo che libera la vita da tutti gli ostacoli verso la felicità*

La famosa scena del Vangelo di oggi ci racconta della **guarigione di un paralitico** portato da Gesù non appena giunto nella sua città.

L'affermazione che Gesù fa dovrebbe far rabbrivire tutti quelli che pensano che il peccato sia solo il retrogusto di un'educazione moralistica che è legata soprattutto al passato:

"Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»".

Il mondo di oggi non ama parlare di peccato.

È questo anche il motivo per cui **ci si confessa poco o ci si confessa male.**

Il sacramento della confessione rimane sempre un sacramento "fastidioso" perché ci costringe a mettere alcol sulla ferita.

E se l'effetto è quello di disinfettare in vista di una guarigione, dobbiamo però anche dire che **l'alcol su una ferita brucia.**

Noi non vorremmo mai sentire il dolore di una ferita, preferiamo trovare il modo di coprirla, dimenticarla, nasconderla, ma quasi mai troviamo il coraggio di esporla perché sia disinfettata e guarita.

Il bello (o il brutto) è che ci riusciamo anche, ma gli effetti del peccato solitamente diventano infelicità per il peccatore, **paralisi della sua volontà**, incapacità a sentire il gusto della vita, rabbia, rancore, in pratica una vita ferma, una vita morta, una vita non più viva.

La felicità di una persona non dipende dal fatto se cammina sulle sue gambe o se è su una sedia a rotelle.

La felicità di una persona dipende da quanto quella vita è libera da tutto ciò che potrebbe ucciderla, fermarla, oscurarla.

Il peccato ne è la causa principale, perché il peccato è un male che non solo fa il male ma ci fa male.

In questo senso Gesù non è innanzitutto un taumaturgo ma Colui che può rimettere i peccati. Infatti lo scandalo viene esattamente da queste sue parole:

"Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua".

Dovremmo chiedere di essere perdonati prima ancora che guariti.

Il perdono è una forma di guarigione più alta.